

LAMAGA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 30
" Sei mesi.	" 3. 80.	" Sei mesi	" 8. 30
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

APERTURA

DEL TEATRO PAGANINI

Da dove cominciare ?

Dai soci che hanno avuto il coraggio di spendere 700 mila franchi per un nuovo teatro nell'era delle tasse, della crittogama, del colera e della guerra d'Oriente (e la giustizia vorrebbe che si cominciasse da loro), oppure dall'architetto che ne ha concepito l'idea e ne ha diretto l'esecuzione?... Dalle pitture o dalle dorature? Dal sipario o dal lampadario? Dal vestibolo o dal Loggione? Dalla platea o dai palchi? Dalla facciata o dal palco scenico? Dall'opera o dal Ballo?...

Con un teatro nuovo, cantanti nuovi, ballerini nuovi, scenari nuovi, c'è proprio da rimanere imbarazzati nella scelta dell'esordio, ma noi, per far più presto, rimanderemo i curiosi della minuta descrizione dell'architettura, delle capacità, della forma e delle decorazioni del nuovo teatro Paganini, a quanto ne ha detto il signor Lavaggi nello scritto che fu distribuito agli spettatori nella prima sera dello spettacolo. Soggiungeremo però che il nuovo teatro è di una eleganza senza pari, che la decorazione dei palchi è di una magnificenza straordinaria, che nelle dorature dei palchi e della bocca d'opera l'oro è gettato con una profusione che potrebbe dirsi regia, se regia volesse dire ciò che intendono molti. Il lampadario è squisito lavoro delle officine inglesi e sparge una bellissima luce senza abbarbagliare ed offendere la vista. Il sipario è un bel dipinto del pennello dell'Isola e rappresenta *Il trionfo del Petrarca* incoronato poeta in Campidoglio nel 1341. Forse la figura del protagonista ci ha lasciato qualche cosa a desiderare, ma il complesso del quadro presenta molti pregi e riesce di un grande effetto. La capacità è poco meno di quella del Carlo Felice, ma il palco scenico è molto più ristretto. Ci parvero meno rispondenti al resto dell'opera la facciata ed il vestibolo, ma la ristrettezza dell'area disponibile (eterno inciampo a tutte le nuove e grandi costruzioni della Città nostra) scusano l'architetto, se non ha potuto fare di più. A taluno il teatro parve meno armonico del Carlo Felice, ma sarebbe necessario udire gli stessi cantanti all'altro teatro, per giudicare se questa osservazione sia giusta. Si sa che i teatri acquistano in armonia col tempo, e senza dubbio anche il Paganini potrà guadagnare da questo lato cogli anni e con qualche lavoro che giovi a renderlo più echeggiante. È certo

però che malgrado questi piccoli difetti, la nostra Città acquistò un magnifico edificio, l'arte un nuovo tempio, il Pubblico un teatro allegro ed elegante e il popolo una nuova scuola di progresso e di civiltà. Dio buono che spina al cuore per gli eroi del moccolo e della sacchetta! Gli oratorii diminuiscono ed aumentano i teatri, e le scuole.... Decisamente noi camminiamo alla nostra dannazione in strada ferrata, e la Madonna di Taggia muove gli occhi per avvertirci e trattenerci sull'orlo del precipizio.... — Ma veniamo allo spettacolo.

Cominciando dai cantanti dobbiamo dire che una eletta di Artisti, quale ci venne data dall'impresa in questa occasione, raramente calcò le nostre scene, che pure sono fra le prime d'Italia, e ciò non diciamo tanto pel merito individuale, che pure è sommo, quanto pel complesso della compagnia. Per lo più gli impresarii (anche i più coscienziosi) scritturano uno o due bravi Artisti, uno o due mediocri, e qualcheduno pessimo, e così tirano innanzi facendo ingollare al Pubblico le mediocrità in grazia delle eccezioni. Questa volta invece l'impresa ha fatto il contrario e ci ha dato una riunione di Artisti, in cui, neppure la critica più severa, potrebbe trovare un nome da escludere. L'Albertini, il Boucardé, il Corsi, la Biscottini-Fiorio, sono nomi fuori d'ogni eccezione, e il Cornago non istà male in così bella comitiva. E questo non è che l'elenco della compagnia dell'opera seria, e la buffa?... Ma di questa ad un altro giorno per non mettere troppa carne al fuoco...

L'opera che ha inaugurato la stagione è il *Rigoletto*, del Verdi e forse i più avrebbero voluto un altro spartito, e soprattutto uno spartito nuovo, e crediamo non abbiano torto. È però vero che il *Rigoletto*, a parte la più ladra e scellerata poesia che si sia mai letta in un libretto melodrammatico, è sempre un'opera gaia, elegante, e squisitamente gentile. Lo fosse anche stata meno, non avrebbe potuto che piacere con siffatti cantanti, come piacque veramente, e come piacerà ogni di più, quando si sarà sentita più volte.

L'Albertini cantò la romanza del secondo atto con un magistero di arte di cui si hanno ben pochi esempi. I suoi gorgheggi, i suoi trilli, le sue smorzature, la rivelano la grande artista ch'ella è, e che la fama la dice. Fu applaudita con entusiasmo e chiamata più volte al proscenio. Il suo duetto nel secondo atto col baritono e l'altro col tenore, nonchè il duetto col baritono dell'atto terzo, e il quartetto dell'atto quarto e il pezzo finale, furono da lei detti con una forza ed agilità di voce, una precisione, ed una forbitezza di canto, di cui solo le grandi Artiste possiedono il segreto.

Il Boucardè è un tenore, la cui voce non crediamo abbia chi la superi in dolcezza. Non mai una nota aspra, o meno ben modulata, il metallo della sua voce argentina vi scende soavemente al cuore e vi eccita una vera voluttà musicale (se mi si permette l'espressione) Fra i tenori di grazia, il teatro italiano non ha chi mettergli innanzi, e ben pochi lo pareggiano in forza, quando è nel possesso di tutti i suoi mezzi. Nella ballata del primo atto, nel duetto colla donna nel secondo, nell'aria del terzo, nella ballata del quarto *la donna è mobile*, e più di tutto nel bellissimo pezzo

Bella figlia dell'amore

egli riscosse applausi unanimi e meritati, nella prima e più ancora nella seconda sera. Le parole: *con un detto sol tu puoi — le mie pene consolar* — furono da lui dette con un'espressione che non soffre confronti.

Il Baritono Corsi è il *Rigoletto* per eccellenza e cantò tutto mirabilmente. Egli possiede un'accentazione così perfetta, una pronuncia così chiara, e per dirla con una parola dell'arte, *fraseggia* così bene, che la parte di *Rigoletto* raddoppia e triplica d'interesse sotto la sua voce potente. A cominciare dal recitativo del secondo atto egli cantò tutto con uguale forza, perizia e perfezione, il duetto colla prima donna nel secondo atto, l'aria e il duetto colla donna nel terzo, in cui destò un vero fanatismo, nonché il magnifico quartetto dell'atto quarto.

Del contralto (Biscottini-Fiorio) e del Basso (Cornago) abbiamo poco a dire, perchè la poca importanza della loro parte, non ha loro permesso di spiegare i loro mezzi musicali. Però la Biscottini-Fiorio è sempre il buon contralto che abbiamo inteso nel *Trovatore* e del Cornago speriamo assai bene.

Che più? Perfino i cori eseguirono bene la parte loro e cantarono con precisione ammirabile i cori del secondo e terzo atto.

Eccoci al Ballo. L'opera ci ha già fatto occupare molto spazio, e per parlare del Ballo dovremo esser più brevi, tanto più che qui pure non abbiamo che elogi a fare.

Elogi?... cioè... Quanto all'argomento e allo sviluppo dell'azione non abbiamo troppo a congratularci col coreografo Casati del suo *Shakespeare*, poichè appena con dieci fitte pagine di libretto *illustrativo* siamo giunti a capir qualche cosa dell'intreccio, ma nella scelta e combinazione dei ballabili, crediamo ch'egli non potesse essere più fortunato e meglio ispirato. Il ballabile grottesco e bizzarro dell'atto primo è inarrivabile, assai gentile è quello del secondo e piacevolissimo quello del quarto. Il Casati ha saputo trar partito dal numeroso corpo delle seconde ballerine che l'impresa ha messo a sua disposizione, e compose un Ballo che non può non piacere.

L'impresa ha voluto regalarci due prime ballerine e due primi ballerini e fu anche in questo fortunata come in tutto il resto, malgrado la fortuita gravidanza di *Madamigella* Maywood. La Signora Kurz prima ballerina di scuola francese è una Ballerina che per eleganza di pose, leggierezza di movenze, agilità e finezza di passi e forza di punta, si può bene annoverar tra le prime. La sua scuola è perfetta, ed essa possiede il segreto di fare tutte le difficoltà dell'arte con una sorprendente facilità. Forse a coloro a cui piacciono i salti acrobatici, la scuola della Kurz sembrerà troppo grave e compassata; a noi invece pare il tipo del bello nell'arte, e il Pubblico fu del nostro avviso plaudendola con entusiasmo.

La Signora Mengoli-Massini è la prima ballerina di scuola italiana e si fa anch'essa ammirare per leggiadria e leggierezza. Il passo a due, ch'ella danza col Calori, e che venne con molto gusto composto da questo, le procaccia vivi e meritati applausi. Il Carey è un balla-

rino di forza straordinaria e le sue *pirouettes* superano quelle dei plehipotenziari alle conferenze di Vienna. Anche il Calori si fa applaudire..... In sostanza tutto va bene nel Ballo come nell'opera; e la *Maga* non sa dove mettere i denti per mordere qualcheduno. Che disgrazia per un giornale demagogico dover dir bene di tutto, come un giornale ministeriale? Piuttosto però che lasciare il mal vezzo di dir male di alcuno, finiremo dicendo male delle scene, che meno quelle dell'atto secondo e dell'atto quarto del Ballo, non abbiamo ancora trovato degne dell'antica fama dei scenografi genovesi, e per compir l'opera finiremo.... dicendo male del Pubblico che dovrebbe, a dir vero, premiare con un concorso più numeroso gli sforzi e i sacrifici dell'impresa per darci uno spettacolo degno di Genova, non perdonando a spesa di sorta.

GHIRIBIZZI

— Il *Cattolico* continua i suoi articoli *berneschi* sul miracolo della Madonna di Taggia che muove gli occhi e si fa scrivere da un suo corrispondente: « in questo frattempo lo sguardo della Madonna cominciava a declinare, e prese immantinente le analoghe misure, trovarono che il nero dell'occhio era ~~ancora~~ un millimetro più alto del suo punto naturale, e gradatamente a vista di tutti ritornò alla prima posizione. Molti altri cambiamenti si osservarono in detto giorno, tanto negli occhi come nel colore ec. » Come vedete, il *Cattolico* vuole prendere il posto alla *Maga* e tenerci allegri colle sue *lepide* corrispondenze.

— Nel *sullodato* Articolo sul *sullodato* miracolo, il *Cattolico* ci propone una sfida, che noi accettiamo. Ecco le sue parole: « ci si domanda anche da alcune persone dabbene com'egli è che tutte queste Madonne, per dar segno ed argomento alla Fede, muovono gli occhi? rispondiamo: che negli occhi è l'espressione più vera, e più viva degli affetti, e il preghiamo a pensare, ed a saperci poi dire: che cosa, per esempio, avrebbero da sostituirci di meglio, e di più significante. Alla nostra volta risponderemo al ritrovato di costoro. » — Se il *Cattolico* sarà di parola, lo vedremo, ed ecco la nostra risposta. Il *Cattolico* vorrebbe sapere quale miracolo si potrebbe sostituire di meglio, e di più significante del movimento degli occhi. E ci vuol tanto ad immaginarlo? Un miracolo che faccia scomparir la crittogama quando è già sviluppata, un altro che riempia i granai quando sono vuoti, un altro che faccia vedere i ciechi, e sentire i sordi, che renda ricco un galantuomo spiantato, e faccia diventar povero un ricco briccone; ecco, a nostro avviso, dei miracoli utili all'umanità, e alla religione, più del movimento degli occhi, che, fino a prova contraria, noi crediamo una favola. Cristo ha convertito il mondo al Vangelo col far muover gli occhi alle statue, o col miracolo dei pesci, colla risurrezione di Lazaro, e le guarigioni dei ciechi, dei sordi, dei lebbrosi e dei paralitici? Preti del *Cattolico*, rispondeteci, come lo avete promesso.

— La legge sui conventi sarà portata in discussione in Senato il 16 corrente, ma il Senato l'approverà? Qualche seguigio del Ministero dice di sì, ma *modificata*.... si sottintende *ad usum Delphini*.

— Ci scrivono da Torino che le carni salate per uso delle nostre truppe in Crimea, furono salate con tanta perizia, che a quest'ora sono già completamente *marcie*. Anche le gallette riuscirono pessimamente e vanno in briciole. Così bisognerà tornar da capo a far gallette e ad ammazzar buoi per metterli in sale... Se invece il Signor Lamarmora avesse fatto fabbricare le gallette e salare le carni a Genova, dove, pel continuo approvvigionare dei bastimenti, queste cose si sanno fare meglio che a Torino, forse quest'inconveniente non sarebbe accaduto.

— Sotto il busto di Paganini effigiato nell'interno del nuovo teatro Paganini, un pedante ha voluto leggere *Niccolò Pagannini* (nota bene: Paganini con due n). In caso



— Mi sapreste dire quando passerà la legge sui conventi?
 — Quando i frati e le monache avranno fatto tabula rasa.....



Il Generale degli all'oe stanco di aspettare, Conclusione delle conferenze di Vienna, è deciso di prendere Sebastopoli con un colpo di mano.

che quel pedante avesse ragione, sarebbe utile che alla costruzione de' nuovi teatri fosse destinato anche un professore d' ortografia.

— Le conferenze di Vienna sono sempre allo stesso punto cioè al *terzo punto*.... Questa notizia è ufficiale e non ha bisogno di conferma.

— La *Patria* stampa alcune osservazioni sul codice di procedura civile entrato in vigore col 1.º Aprile, onde dimostrare l'imprevidenza del Ministro Rattazzi, che lasciò giungere il 1.º Aprile, senza neppure curarsi che i Giudici di mandamento e i Tribunali provinciali fossero provveduti di registri e delle nuove carte bollate. Anche questo fatto forma l'apologia di Rattazzi.

— Lo stesso giornale stampa una dichiarazione di un Avvocato Augusto Cervetti Giudice aggiunto nel tribunale provinciale di Susa, il quale fa sapere *urbi et orbi* che se passerà la legge sui conventi, egli si *dimetterà*... Capperi! Quest'atto di disinteresse sarebbe ammirabile, se invece di un Giudice aggiunto, si trattasse almeno di un Consigliere d'appello o di Cassazione!

— Il governo Inglese ha firmato un nuovo trattato col Sultano per avere il diritto di arruolare e prendere al proprio soldo 20000 turchi. Povera Inghilterra! per fare la guerra ha bisogno d'indiani, di turchi, di svizzeri, di piemontesi, di tartari e di croati, ed è una delle cinque potenze!....

— La *Gazzetta militare* ci fa sapere che oltre le carni salate e tutte le altre provviste dell'armata, i nostri soldati saranno provveduti di brodi preparati, e avranno in compagnia anche il *consommé*. E poi dite che Lamarmora non pensa a nulla!

COSE SERIE

Diserzioni.— L'altro ieri notte disertarono parecchi soldati della Brigata granatieri di Sardegna, e alcuno se ne dice pur disertato del 9.º Reggimento, nei Battaglioni destinati per la spedizione. Vuolsi che in Alessandria sia accaduta la stessa cosa, e che in qualche Caserma siano stati dati segni di malcontento. Ordini rigorosi sono giunti dal Ministero, per mantenere una severa disciplina, e soffocare ogni germe d'insubordinazione.

Si aggiunge che i disertori, che venissero arrestati, saranno posti sotto Consiglio di guerra come disertori in tempo di guerra, e, in conseguenza, fucilati.

Spedizione.— Si conferma la notizia che la nostra spedizione non debba partire per la Crimea, ma far vela per Costantinopoli dove andrà a congiungersi colla guardia imperiale francese, per operare nella Bessarabia o sul Pruth e servire di riserva all'armata alleata in caso di una disfatta o di una ritirata. — Non è ancora determinato il giorno in cui partiranno le prime truppe.

Partenza della Costituzione.— Ieri mattina è partita per Costantinopoli la nostra fregata a vapore la *Costituzione* con parte dello Stato Maggiore, il genio e il corpo sanitario.

Una prescrizione della Sanità marittima.— Nel Regolamento della Sanità marittima, pubblicato il 6 Marzo, ultimo scorso, si prescrive che i bastimenti che portano passeggeri, debbano mettere le vetrine ai boccaporti, onde dar luce alle camere dei viaggiatori. — Questa prescrizione sarebbe buona, se non fosse d'impossibile esecuzione. Infatti a tutti è noto, che quando il mare imperveroso, rompe, non solo le vetrine, ma perfino dei solidissimi tavolati, cosicchè ad ogni maroso bisognerebbe far applicare le vetrine nuove. D'altronde, se non si ha in vista che di dar luce alle camere dei passeggeri, in tempo tranquillo, questo si ottiene, col lasciare, come si usa, aperti i boccaporti. Se poi il tempo è cattivo, l'acqua rompe le vetrine, e penetra nelle *cocciette* dei viaggiatori. — Se la suddetta prescrizione fosse stata proposta da persone *estrane alle cose di mare*, potrebbe ancora ottenere scusa, non essendo queste obbligate a conoscere gli effetti dei colpi di

mare, ma, siccome si dice che essa sia stata ideata dal Capitano marittimo Preve, e dal costruttore navale Biga, ci reca sorpresa che non abbiano preveduto un simile inconveniente. Si aggiunga che l'acqua, rompendo le vetrine, potrebbe non solo allagare le camere dei viaggiatori, ma penetrare sino alle merci, cagionando danni e gravi avarie.

DISPACCI

PARIGI, 11 Aprile. — Il *Moniteur* dà in sei colonne una relazione della spedizione di Oriente. Egli termina in tal guisa:

« Noi potremmo moltiplicare gli esempi per provare che l'armata anglo-francese ha fatto in Crimea tutto ciò che dovevasi attendere dal coraggio dei soldati e dall'abilità dei capi.

Noi speriamo che lo scopo degli sforzi sarà raggiunto. L'opinione unanime dirà, ripeterà la storia che essa ha meritato la riconoscenza, l'ammirazione del mondo. »

Il *Moniteur* promette colla stessa imparzialità l'esposizione delle diverse fasi delle negoziazioni, i motivi, lo scopo di esse. La sessione è prorogata sino al 14. Oggi havvi la discussione del bilancio. L'imperatore ha firmato il decreto relativo all'eseguimento della strada ferata da Lione passando pel Borbone.

TRIESTE, 11 Aprile. — Un'ordinanza imperiale del 7 corr. accorda la grazia a 586 delinquenti, fra cui alcuni politici, e a 311 la remissione della pena.

Sebastopoli 5 Aprile. Ebbero luogo dei combattimenti sulla Tshernaja. Nulla di decisivo.

DA VENDERE

N. 171 fusti di piante di rovere già atterrate, atte per la massima parte anche a costruzioni navali e marittime. Le medesime trovansi nelle seguenti località, cioè:

N. 66 alla possessione detta dei *Berroni* fini di *Racconigi*, distante 5 chilometri all'incirca dalla Stazione della stessa città per la ferrovia di Cuneo;

5 nella Cascina dei *Tetti Bagnolo* fini di *Carignano*, e 100 nel tenimento di *Banna* fini di *Poirino*, alla distanza di 5 chilometri dalla Stazione di *Pessione* sulla ferrovia dello Stato da *Torino* a *Genova*.

Per li relativi patti e condizioni dirigersi in Torino all'Ufficio dei Notai *TURVANO* e *BALDIOLI*, via Santa Teresa Num. 10, e presso li rispettivi Agenti del tenimento di *Berroni* fini di *Racconigi*, e *Banna* fini di *Poirino*. In *Genova* presso il sig. *Cevasco* albergatore delle Quattro Nazioni.

AVVISO

Giuseppe Formiggini nel raccomandare il suo Stabilimento, traslocato nel Vico degli Angioli sotto il palazzo Brignole vicino al Caffè della *Concordia*, previene il rispettabile Pubblico e Inclita *Guarnigione* come trovansi a qualunque ora *CITTADINE* decentissime, con premurosi, ed intelligenti Conduttori.

SUNTO DI GEOGRAFIA DELLA CRIMEA

E DEGLI STATI LIMITROFI

Illustrata da quattro carte diligentemente incise della Crimea, dell'Impero Ottomano, e Regno di Grecia, dell'Impero Russo, dell'Austria e Stati Germanici dedicata al soldato piemontese scelto, per la spedizione d'Oriente per servirgli di guida. Cent. 40; presso il Libraio *Lanata* sulla Piazza S. Lorenzo in Genova.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.